

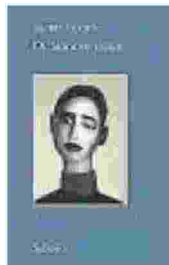
Essere donna nell'incubo della Siria

Francesco Romanetti

Non stanno lì a formare un coro uniforme, piuttosto una polifonia su più toni, le voci raccolte dalla siriana Samar Yazbek nel suo *Diciannove donne* (Sellerio, pagg. 331, euro 16), intenso libro popolato da una pluralità di immagini e punti di vista su un'unica tragedia. L'effetto d'insieme è uno straordinario racconto che scava impietoso in (ormai) otto anni di guerra, bombardamenti, saccheggi, violenze e stupri che hanno sfigurato la sua terra.

La giornalista e scrittrice, già autrice di *Passaggi in Siria*, restituisce così alla letteratura alcuni dei suoi possibili compiti civili:

LA SCRITTRICE YAZBEK RACCONTA DICIANNOVE STORIE DI RESISTENZA ALLA DITTATURA, ALLA GUERRA, ALLA VIOLENZA MASCHILISTA



SAMAR YAZBEK
DICIANNOVE
DONNE
 SELLERIO
 PAGINE 331
 EURO 16



li: la necessità del narrare, del cercare un senso e del «far sapere» ciò che non va solo conosciuto, ma anche compreso e interpretato.

Diciannove donne, diciannove voci di resistenti e combattenti, oggi rifugiate all'estero, superstiti delle traversate in mare e delle stragi. Tutte riferiscono una storia articolata e complessa, dalle luci che si trasformano in ombre e dove non è sempre semplice distinguere il bene dal male, la parte giusta da quella sbagliata. Una storia che comincia nel 2011, quando le proteste popolari contro il regime di Assad si convertono pre-

sto in insurrezione. Ma poi, con l'irruzione sulla scena dell'integralismo islamico, truppe mercenarie e predoni, le lotte per diritti e democrazie vengono risucchiate in un vortice di violenze e atrocità.

Così Fatin racconta la sua rivoluzione sfiorita: lei stessa a un certo punto si rende conto di dover battersi non più per spazzar via una dittatura, ma per difendere i diritti delle donne, ora costrette al velo e alla spietata propaganda dei jihadisti. Il «prima», è l'amara considerazione, era molto meglio dal punto di vista della libertà individuale.

La storia di Zayn, di Aleppo, è

tra le più drammatiche. Viene arrestata a un posto di blocco, imprigionata, stuprata e violata nel corpo nelle forme più umilianti. Assiste all'aborto in carcere di una donna che aveva subito violenza. E il tutto avviene, racconta, sotto il sadico occhio elettronico di una telecamera.

Ricorre, in tutte le testimonianze, la consapevolezza di una lotta nella lotta, una rivoluzione nella rivoluzione: non solo contro la dittatura e neppure solo contro il fanatismo integralista del Califfato o del Fronte al-Nusra, ma perfino in contrapposizione con quegli intellettuali siriani «democratici» che tuttavia non hanno abbandonato una cultura tradizionalista e maschilista. Da questo punto di vista Samar Yazbek compie un'operazione ambiziosa: «guardare e investigare nella rappresentazione di noi che si è imposta come immagine collettiva, decostruirla e svelarla». Il suo libro è un coraggioso tentativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

